

TELEGIORNALISTE

Donne che fanno notizia

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Anno V - N. 14 (185) - 13 aprile 2009

5 milioni di pagine viste all'anno

settimanale di critica televisiva e informazione

> MONITOR

Simona Branchetti, la determinazione di una giornalista

di *Giuseppe Bosso*

«Penso che noi donne siamo un "esercito di Marcegaglie", anche se rimangono molte difficoltà. Per una donna in carriera è difficile riuscire a conciliare lavoro e affetti e per questo siamo ancora escluse da certi posti, ma non sarei così pessimista. In prospettiva vedo molte professionalità valide, non solo nel giornalismo.

Sono una donna determinata. Ho le idee chiare su cosa voglio sia nel lavoro che nella vita privata»

[▶ LEGGI](#)



Simona Branchetti



[Archivi](#)

[Numeri arretrati](#)

[Interviste](#)

[Vademecum](#)

[Speciali](#)

[Campionato](#)

[Saluti](#)

[Strumenti](#)

[Schede + foto](#)

[Video](#)

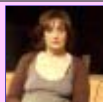
[Cerca nel sito](#)

> CRONACA IN ROSA

Lezioni di giornalismo

di *Erica Savazzi*

Passione. Si possono riassumere con questa sola parola i cinque giorni del Festival del...



[▶ LEGGI](#)

> FORMAT

Spettatore cogitat

di *Federica Santoro*

Molte di quelle parole che una volta definivano l'impegno del servizio pubblico per la...



[▶ LEGGI](#)

> CULT

Il sapone dei miracoli

di *Valeria Scotti*

Ci sono al mondo pubblicitari che hanno trascorso notti in bianco alla ricerca di un'idea...



[▶ LEGGI](#)

> DONNE

Beatriz Barbuy, alla scoperta delle stelle

di *Chiara Casadei*

Una notte di primavera. Quante volte vi siete allontanati dalle luci della città e, guardando...



[▶ LEGGI](#)

> TELEGIORNALISTI

Maso Notarianni, raccontare le storie

di *Erica Savazzi*

Hotel Brufani, Perugia. Sono lì in occasione del Festival del Giornalismo: cerco la sala...



[▶ LEGGI](#)

> SPORTIVA

Gazzelle nel deserto

di *Pierpaolo Di Paolo*

Il Rally Aicha des Gazelles è uno spettacolare rally tra le dune del deserto marocchino, con...



[▶ LEGGI](#)

Novità schede tgiste

[S. Branchetti](#) agg
[M. L. Coccozza](#) agg
[M. Poggiagliolmi](#) new
[Monica Matano](#) agg
[M. Salemme](#) new
[B. Rinaldi](#) new

Hanno detto di noi: [Canale5](#), [La7](#), [Rai2 \(Tg2\)](#), [Rai2 \(StileLibero\)](#), [Rai2 \(ItaliaSul2\)](#), [TeleLiguriaSud](#), [7Gold](#), [TV7 Lomb.](#), [.com](#), [Affaritaliani](#), [AgendaGiorn.](#), [Anna](#), [CorriereMag.](#), [Corriere Sera](#), [Gazzetta Sport](#), [Gazzettino](#), [IdeaWeb](#), [Leggo](#), [Liberi](#), [OndaTV](#), [Radiocorriere](#), [Siria](#), [Sole24ore](#), [Stampa](#), [StarTV](#), [Tempo](#), [Visto](#), [Voce](#), [Speciale Campagna](#)

NEWSLETTER

tua email qui

[Iscriviti](#)

[Istruzioni](#)

new
law.it

Novità giuridiche ed economiche
dell'information technology

TELEGIORNALISTE info@telegiornaliste.com | [MySpace](#) | [FaceBook](#)

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: [Silvia Grassetti](#) [Vicedirettore](#): [Valeria Scotti](#)

Redazione: [Silvia Grassetti](#), [Valeria Scotti](#), [Erica Savazzi](#), [Mario Basile](#), [Giuseppe Bosso](#), [Antonella Lombardi](#), [Pierpaolo Di Paolo](#), [Camilla Cortese](#), [Federica Santoro](#), [Chiara Casadei](#), [Martina Barin](#)

Progetto grafico: [Tiziana Ambrosi](#), [Rocco Ventre](#)

Ufficio Stampa: ufficio.stampa@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Webmaster: [Rocco Ventre](#) webmaster@telegiornaliste.com

Editore: [Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368](#)

Provider: [Aruba Spa](#), [Piazza Garibaldi 8 - Soci \(AR\)](#) www.aruba.it

Registr. Tribunale Modena: n. 1741 08/04/2005 ROC: n. 14574

FIRMA

Google™ Ricerca personalizzata

Cerca

IL LAVORO NOBILITA
LA DONNA

area riservata redazione

[MichelaDelTinto](#)

[CasaMamaeMargarida](#)

[friulitv.net](#)

[italianosenamerica](#)

www.ipercafone.com

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Monitor Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Simona Branchetti, la determinazione di una giornalista

di *Giuseppe Bosso*

Questa settimana incontriamo **Simona Branchetti**, volto noto del Tg5.

Che bilancio puoi trarre di questi primi due anni di esperienza al Tg5?

«Molto positivo, ho la possibilità di conciliare conduzione e redazione al tempo stesso. Sono molto grata a chi mi ha dato questa possibilità dopo l'esperienza a **Sky Tg24** che considero la mia vera mamma giornalistica».

In passato sei stata conduttrice di varie trasmissioni, l'esperienza ti è servita?

«Sì, non tanto per il giornalismo vero e proprio, quanto per acquisire dimestichezza davanti alle telecamere. Studiavo all'università e mi arrabattavo per mantenermi lavorando in emittenti come Happy Channel, dove conducevo programmi per bambini, o al *Tg Rosa*. Ma era il giornalismo il mio vero sogno nel cassetto. Ho iniziato sulla carta stampata collaborando con un quotidiano, *La Voce di Forlì*, dove arrivai grazie ad una conoscente».

Ritieni che gli italiani siano pronti per il definitivo lancio del digitale terrestre?

«Ci diciamo sempre scettici davanti a novità come queste, salvo poi adattarci tempestivamente. Confido che saremo rapidi e al passo con i tempi».

Cosa pensi di questa improvvisa "caccia al manager" che ha portato ad episodi di violenza in Francia e in America?

«La crisi economica è una cosa di cui dobbiamo prendere atto, ma senza esasperare. Dobbiamo mantenere i nervi saldi e ragionare su come possiamo uscirne, senza scendere in questi episodi di violenza che non risolvono niente».

Fai parte del "nuovo corso" del Tg5: come sei stata accolta dai veterani della redazione?

«Molto bene, meglio di quanto mi aspettassi. Magari, certo, inizialmente poteva esserci un po' di diffidenza, ma col tempo hanno capito che avevo voglia di migliorare e di far bene, senza presunzione, e ne sono molto contenta».

Che idea ti sei fatta di *Telegiornaliste* e del grande seguito che hai?

«È uno spazio simpatico e divertente dove tutti possono esprimersi. Per noi è un supporto, possiamo capire l'idea che diamo a chi ci segue e di come ci percepiscono i telespettatori».

Quali sono gli apprezzamenti che ti hanno gratificata maggiormente e quali critiche ti hanno ferito di più?

«Non mi ha fatto piacere leggere cose false su di me, per esempio che io e il direttore avremmo bisogno del gobbo... anche sul vostro sito mi è capitato di leggere qualcosa di non molto accogliente all'inizio. La critica, se è costruttiva, è una cosa che accetto senza problemi. Riguardo gli apprezzamenti, beh (ride, ndr) inevitabilmente mi fanno sorridere quelli sull'aspetto fisico, anche un po' coloriti, ma per fortuna ho trovato anche valutazioni positive sulla mia professionalità».

Pensi che siano maturi i tempi perché ci possa essere una donna al timone di un tg importante come il tuo?

«Perché no? Ormai penso che siamo un "esercito di Marcegaglie", anche se rimangono molte difficoltà. Per una donna in carriera è difficile riuscire a conciliare lavoro e affetti e per questo siamo ancora escluse da certi posti, ma non sarei così pessimista. In prospettiva vedo molte professionalità valide, non solo nel giornalismo».

Come ti descrivi come donna e come giornalista?

«Determinata. Ho le idee chiare su cosa voglio sia nel lavoro che nella vita privata».

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#)



Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Cronaca in rosa II punto di vista femminile sull'attualità

Lezioni di giornalismo di *Erica Savazzi*

Passione. Si possono riassumere con questa sola parola i cinque giorni del Festival del Giornalismo di Perugia. Passione per un mestiere bistrattato da tutti eppure così amato. Dai relatori degli incontri, che d'altronde lo praticano, ma soprattutto da quella fiamma di **giovani**, a volte già giornalisti, a volte aspiranti tali, che passavano da una conferenza all'altra ascoltando, intervenendo, facendo domande. La passione dei relatori che si specchiava nella passione e nell'interesse del pubblico.

Lezioni di buon giornalismo, di come il giornalismo dovrebbe essere. **Seymour Hersch**, che spiega che un vero giornalista non deve limitarsi a prendere per buono quello che gli dicono – vedi armi di distruzione di massa di Saddam – né odiare o innamorarsi di un Presidente – vedi Bush od Obama. E poi giornalisti che l'**integrità** e la **ricerca della realtà** hanno messo in pericolo di vita: **Rosaria Capacchione** e **Lirio Abbate**, a dimostrazione che non piegare la testa e mettere al primo posto la propria etica professionale – cosa che in un mondo perfetto sarebbe ovvia - può diventare anche un atto di coraggio. D'altronde questo è il giornalismo del quale siamo tutti innamorati, il mito del reporter che sopravvive nonostante tutto, nonostante gli inviati si riducano sempre di più e il lavoro di desk acquisti sempre più spazio.

Ma non è tutto oro quello che luccica: **Vittorio Zucconi** ricorda che pochi, pochissimi giovani riusciranno a fare del giornalismo una professione, e soprattutto una professione che dia da vivere. Si può chiamare cinismo, oppure principio di realtà. E la crisi economica non aiuta, fra redazioni che vengono ridotte e testate che chiudono.

Giornalismo nella sua accezione migliore, dunque, ma giornalismo difficile, impegnativo, che presuppone osservazione diretta, verifica: il giornalismo che si fa "consumando la **suola delle scarpe**".

Per contrasto non si può non pensare alla realtà quotidiana, dove gli ideali si incrinano, se non precipitano, tra note politiche, notizie eclissate e polemiche inutili.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Festival del Giornalismo di Perugia 2009



Rosaria Capacchione e Vittorio Zucconi

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Format Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo presente e passato

Spettatore cogitat di *Federica Santoro*

Molte di quelle parole che una volta definivano l'impegno del servizio pubblico per la collettività sono state progressivamente sostituite da un **nuovo alfabeto televisivo**: quello dell'**infotainment** che i canali privati hanno contribuito fortemente a diffondere.

Che questa trasformazione ostacoli la produzione di una tv di qualità, lo abbiamo sotto gli occhi. I **Talent show** portano alla ribalta personaggi più o meno talentuosi in cui lo spettacolo, e cioè una qualche forma di messa in scena artistica, è relegato al "talk" o meglio al chiacchiericcio pettegolo e criticamente asettico di pubblico e maestri, dove la vera gara è a chi urla di più. Abituati da anni di **Reality** ad una tv fatta da attori dilettanti che si spacciano per veri protagonisti di vita, stiamo forse perdendo il nostro spirito critico se non ci riesce più di indignarci di fronte a tanto generalismo e a tanta esplicita superficialità.



«Ciò che importa è l'**audience**», ci dicono continuamente esperti di marketing e opinionisti televisivi, ma dove sono finite in tv la **cultura** e l'**informazione** di cui oggi ci resta appena qualche surrogato? Oltre all'oramai notissimo **share** che ossessiona i direttori di rete, tanto della tv privata quanto di quella pubblica, sembra non esserci davvero niente altro a poter decretare il destino di un programma. Ogni nuovo show passa necessariamente al vaglio del dato auditel e, se questo non è soddisfacente, nessun criterio di qualità potrà salvarlo dalla cancellazione.

Alle ferree regole del mercato e della pubblicità va la possibilità di stabilire cosa il pubblico debba vedere e cosa no. E allo spettatore? *L'evidenza di spegnere la tv usando il telecomando.*

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Cult Cultura a tv spenta

Il sapone dei miracoli di *Valeria Scotti*

Ci sono al mondo pubblicitari che hanno trascorso notti in bianco alla ricerca di un'idea convincente. Poi l'illuminazione: "Utilizzata con soddisfazione da centinaia di migliaia di donne in Medio Oriente e in Asia, Virginity Soap restituisce passione giovanile, rinverdisce l'erotismo e intensifica l'esperienza sessuale".

Soap. Sì, sapone. Un detergente intimo che promette una seconda verginità. E la donna torna come nuova. Certo, sempre di seconda mano però...

È boom nei Paesi mediorientali per questa saponetta miracolosa. **Virginity Soap** assicura alle promesse spose non più illibate di risolvere la questione con un po' di schiuma e un colpo di spugna, nel vero senso della parola. Ma regala, perché no, anche alle donne più mature la possibilità di riprovare le sensazioni della prima volta. Il segreto del sapone è nelle sue proprietà astringenti: va infatti a restringere le mucose dell'**imene deflorato**.

Una disperazione per quei chirurghi che, previo lauto pagamento, praticano l'imenoplastica, ossia la ricostruzione chirurgica dell'imene e assicurano il silenzio fino alla tomba. Addio ferri: oggi basta andare nel reparto cosmesi di un qualsiasi supermercato e, tra shampoo e cerette, scegliere la saponetta dei miracoli. Qualsiasi cosa pur di non esser abbandonate dai padri, ripudiate dai mariti o addirittura **uccise in nome della religione**. Non chiamatelo un capriccio, semmai una tecnica di sopravvivenza.



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Donne Nel mondo, nella storia

Beatriz Barbuy, alla scoperta delle stelle

di *Chiara Casadei*

Una notte di primavera. Quante volte vi siete allontanati dalle luci della città e, guardando silenziosamente il cielo, avete ammirato lo splendore delle stelle che illuminavano momenti interminabili? Ora potrete sapere qualcosa di più su quelle lontane lucciole notturne. Alcune di esse contengono, al loro interno, ossigeno in abbondanza. Probabilmente è una novità anche per voi. Questo è quello che ha scoperto recentemente un'astrofisica brasiliana, **Beatriz Barbuy**, che per questo si è aggiudicata il premio **Trieste Science Prize** – per l'edizione 2008 – istituito dal Twas e da Illycaffè e destinato agli scienziati dei paesi in via di sviluppo.



La Barbuy, 59 anni, professoressa all'Institute of Astronomy, Geophysics and Atmospheric Sciences dell'Università di San Paolo, una famiglia di accademici alle spalle, ha svolto le ricerche sulla composizione chimica delle stelle con l'aiuto dell'**ingegnere indiano Roddam Narasimha**. Grazie alle loro scoperte si sono aggiudicati la cifra non indifferente di cinquantamila dollari. In particolare, i due ricercatori hanno dimostrato che le stelle povere di metalli, situate nell'alone galattico, presentano grandi quantità di ossigeno dovute alla presenza di ferro. Per essere ancora più esaurienti, la ricerca si estendeva anche sugli ammassi globulari (ammasso di stelle tenute assieme in forma sferica dalla forza di gravità) nel centro della via Lattea, rivelandone un'origine molto antica.

La ricerca si dimostra ancora una volta sempre più importante e necessaria allo sviluppo scientifico. Interpellata a questo proposito, in particolare riguardo il Brasile, la sua madrepatria, Beatriz entusiasta ne elogia le favorevoli condizioni: «Il Brasile ha il miglior sistema di **borse di studio** che io conosca. Ne ho ottenuta una di cinque anni per svolgere il mio dottorato all'osservatorio di Parigi [...] È chiaro che dobbiamo formare sempre più studenti e lavorare sull'insegnamento a vari livelli. Ma intendiamo lavorare in un modo più globale, per esempio **insegnando attraverso internet**, a maggior ragione in un paese enorme come il Brasile, e rimanendo in contatto con gli insegnanti, cosa che stiamo facendo negli ultimi anni attraverso le Olimpiadi di Astronomia».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?

Molto Abbastanza Poco Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Telegiornalisti Giornalisti della tv (e non solo)

Maso Notarianni, raccontare le storie di *Erica Savazzi*

Hotel Brufani, Perugia. Sono lì in occasione del Festival del Giornalismo: cerco la sala conferenze e mi ritrovo in un salottino con angolo redazione. È la redazione di **PeaceReporter** in trasferta. «Quest'anno siamo partner del Festival», mi dice **Maso Notarianni**, il direttore. Non si può di certo perdere l'occasione per una intervista.

«Noi abbiamo una redazione di dodici persone tra stagisti e redattori assunti, e ci sono anche volontari che saltuariamente vengono a dare una mano. Abbiamo una rete abbastanza grande di collaboratori in giro per il mondo che non vengono pagati: per fare PeaceReporter guadagniamo pochissimo e lavoriamo moltissimo, mi piace anche l'idea che i colleghi che collaborano con noi diano una mano a sostenere questo progetto, un progetto importante».

Un progetto di utilità "sociale"?

«Sì, nel senso che purtroppo in Italia c'è un modo di raccontare quello che avviene nel resto del mondo che è abbastanza deprimente. Le notizie si trovano, però un conto è dare la notizia "ci sono stati 300 morti in Afghanistan", un conto è raccontare una storia dell'Afghanistan, sono due cose diverse che hanno due effetti diversi. Raccontare una storia, mettere in comunicazione diretta il lettore con i fatti, renderli vicini a chi legge fa comprendere una notizia, nel senso etimologico del termine (contenere in sé, ndr). Dare una notizia e basta non serve a niente».

Un esempio?

«L'11 settembre. È diventato un pezzo di storia, di cultura, un fatto che in qualche modo condiziona la nostra vita e la nostra esistenza ancora oggi perché è stato raccontato bene, perché ci hanno raccontato le storie della gente che l'ha subito, perché ci hanno fatto vedere che cosa significa subire un atto di guerra: ci hanno portato in casa la vita e la morte di chi l'ha vissuto. Al contrario è clamoroso l'esempio della crisi: si fanno vedere le banche e i consigli di amministrazione, mai che ci sia un reportage per esempio sul distretto delle piastrelle della Romagna».

Riccardo Iacona ne ha parlato.

«Ma è una cosa di nicchia. Il difetto che ha anche un po' PeaceReporter e con il quale io combatto furiosamente ogni giorno è che è inutile parlarci tra noi. I giornalisti hanno o dovrebbero avere un ruolo fondamentale: quello di dare alle persone gli strumenti per farsi delle opinioni, fare delle scelte, quindi vivere. La notizia in sé non è uno strumento perché spesso non vengono capite, come appunto le statistiche, le cifre, i fatti secchi».

A volte è difficile spiegare, soprattutto in poco tempo e in poco spazio.

«Non dico che bisogna spiegare la geopolitica, quello che sto dicendo è che se dici "ci sono stati venti morti per un attentato" un italiano non sa cosa vuol dire perché venti morti per fortuna non li ha mai visti. Allora, se uno dice che in Congo c'è una aspettativa di vita bassa, che vuol dire? Non vuol dire niente. Se ti racconto la giornata di un congolese che si sveglia la mattina e la sera non sa se sarà vivo, non avrà la moglie o ce l'avrà ancora, è molto diverso, e chi legge capisce che cosa vuol dire vivere in Congo».

Quindi i corrispondenti.

«È fondamentale avere tanti corrispondenti locali che ti raccontano la notizia vista con gli occhi di chi è lì. È molto importante anche il modo in cui viaggiamo: noi abbiamo sempre uno o due redattori in giro per il mondo a fare servizi, ma non andiamo mai in albergo, siamo sempre ospiti da locali e quindi viviamo insieme a loro le situazioni che raccontiamo. È molto diverso da andare al Palestine (l'hotel dei giornalisti a Baghdad, ndr) e guardare le agenzie».

Stampare PeaceReporter è una scelta controcorrente.

«Vero. il primo motivo è che in Italia moltissimi non usano internet. Il secondo motivo è che internet è uno spazio infinito o quasi, ma in realtà ti costringe alla sintesi estrema perché la lettura è faticosa. La lettura su carta è meno faticosa e quindi un reportage è di 15.000 battute, mentre su internet è di 5.000, sempre che si legga fino in fondo. È un altro linguaggio, un altro modo di comunicare. Noi stiamo facendo anche audio e video: cerchiamo di comunicare il più possibile, che poi è il lavoro del giornalista».

Sei stato in America Latina, Iraq, Afghanistan, Medio Oriente: hai una preferenza?

«Forse l'America Latina. Intanto sono più simili dal punto di vista culturale perché alla fine vengono dall'Europa. Il ceppo europeo si è innestato su una cultura straordinaria che è la cultura indigena, che ha un rapporto col mondo molto diverso dal nostro, di grande rispetto, di grande scambio con l'ambiente e con la terra. Questa sintesi tra Europa e cultura indigena americana secondo me è straordinaria. Poi in realtà le persone sono belle dappertutto, la gente – ed è quello che vorrei comunicare con



PeaceReporter – è simile, ha gli stessi problemi di base, che sono dormire, mangiare, riprodursi e cercare di vivere un po' meglio».

Cosa pensi della crisi economica?

«A me dispiace perché ovviamente colpisce i più deboli, dopodiché credo fosse inevitabile e anche sana: non può reggere una situazione in cui 300 famiglie controllano il 97% della ricchezza del mondo. È ovvio che a un certo punto questo giochino salti, non ci può essere uno squilibrio così nella gestione della ricchezza. Di solito poi dalle crisi si esce migliorando».

Nel sito promuovete l'iniziativa *Io non ti denuncio* contro la possibilità che i medici denuncino gli immigrati irregolari.

«Ci siamo attivati direttamente perché pensiamo che sia assolutamente indecente che l'abbruttimento della società contemporanea arrivi a coinvolgere anche una cosa sacra come il diritto alla salute. I medici con giuramento di Ippocrate giurano anche sulla riservatezza e sulla loro totale dedizione alle cure a nient'altro: chiedere ai medici di farsi parte di un sistema di esclusione così violento ci è sembrato scandaloso. Mi spiace solo che non se ne parli abbastanza: ci sono stati un paio di morti, c'è stato il caso di una **donna** che ha partorito e le hanno portato via il figlio. È davvero indecente».

[versione stampabile](#) | [interviste ai telegiornalisti](#)

Questo articolo è interessante?

Molto

Abbastanza

Poco

Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Schede e foto

Abruzzo Adinolfi Aglio Agnes Argiuolo Atzori Badaloni Balzano Barbati Bardaro Grella Bargiggia Barlocco Beha Bellia Belpietro Bernabai Bernardini Betello Biazzo Bonini Borgognone Bozzetti Brandi Buono Campagna Cannavò Caprara Capresi Carelli Caressa Casillo Cattaneo Cecinelli Chartroux Cherubini Chiariello Cimarosti Ciulla Colantoni Congiu Cugusi Curzi Decollanz De Filippi Del Genio De Maggio Di Capua Di Mare Di Marzio Di Mezza Failla Fede Fenderico Floris Foderaro Francica Nava Fubiani Gai Galluzzo Gambino Gandolfo Garbo Giammaria Giani Giannantonio Giordana Giordano Giorgino Giubilei Giuntella Giustiniani Guadagnini Gualtieri Iossa Jacobelli La Marca Laruffa Liguoro Longhi Longoni Macchi Machiavello Maltese Mannoni Mantova Mantovani Mapelli Marocchi Mattioli Mazza Mazzucchelli Meda Mignanelli Mimun Mobrìci Moro Mosca Nisi Nosotti Notarianni Nucci Nucera Olla Padovan Pamparana Pancani Panetta Pardini Parenzo Paris Pascotto Pasquariello Pastanella Pastore Pastorin Peduzzi Pezzella Piccaluga Pini Pira Pisano Poli Prini Provvigionato Remondino Rigoni Romita Rossi E. Rossi M. Ruotolo Santini Santoro Sanvito Sarubbi Sassoli Scaccia Sottile Suma Tiberti Tommasi Torchiaro Travaglio Vianello Vigiani Viola Volpi Zazzaroni Zucchini Zucconi



[interviste ai telegiornalisti](#)

[campionato telegiornalisti](#)

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Sportiva Tutto lo sport, tutte le sportive

Gazzelle nel deserto di *Pierpaolo Di Paolo*

Il **Rally Aicha des Gazelles** è uno spettacolare rally tra le dune del deserto marocchino, con una singolare prerogativa: sono ammesse solo donne. *Gazelles* infatti è il termine con cui i marocchini indicano una bella ragazza, richiamando l'agilità, la sinuosità, l'eleganza delle gazzelle. E di belle ragazze ce ne sono davvero tante, dato che l'evento ha raccolto le adesioni, oltre a tante donne "comuni", di numerose modelle e delle vincitrici di diverse edizioni di miss Francia. Basti dire che uno dei 119 equipaggi era composto da **Valerie Begue**, miss Francia 2008, e da **Alexandra Rosenfeld**, miss Francia 2006 e compagna del capitano della nazionale italiana di rugby, **Sergio Parisse**.



Giunto alla sua 19ª edizione, la rassegna è partita mercoledì 22 marzo da **Meknes**, per concludersi il 29. Tra km di sabbia, sole e dune, le ragazze si sono sfidate in un'emozionante gara di resistenza, abilità e senso dell'orientamento a bordo di suv, quads o di simpatici e colorati 4x4. Non si tratta della solita semplice e folle gara di velocità. La sfida richiede invece la capacità di raggiungere la fine di ciascuna tappa percorrendo il minor numero di km possibile. Le ragazze, armate di sola bussola e tracciando i loro percorsi ideali sulla cartina, devono completare il loro tragitto finendo il meno possibile fuori pista. Il cronometro è secondario. Tutt'altro che una competizione facile dunque, ma lo sport non è tutto: il rally ha una forte componente solidaristica, con una raccolta fondi a favore di **ELA**, Associazione Europea contro le Leucodistrofie.

Per la cronaca, le vincitrici sono state **Florence Migraine Bourgnon** e **Corentine Quiniou**, mentre la "nostra" Rosenfeld è giunta 54ª. Quest'anno non c'erano italiane, che pure avevan fatto molto bene nel 2008 col terzo posto di Giulia Carpena e **Prisca Taruffi**. Alla fine vincitrici e vinte si son ritrovate per una bellissima serata di gala all'insegna di balli, canti e tanto divertimento, con la presenza di artisti come **Natasha Saint Pier**, **Andrè Manoukian** e **Lynda Thalie**. Smesse le tute e i caschi impolverati, le ragazze hanno potuto finalmente dar sfogo a tutta la loro femminilità. Insomma, il rally si presenta con una formula affascinante e magica «come - per citare le parole degli organizzatori - un profumo raro dagli ingredienti segreti e inimitabili».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Questo articolo è interessante?



Molto



Abbastanza



Poco



Per niente

[Invia il tuo giudizio](#)

Attenzione: con alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.